

Festa dei lavoratori, 1° Maggio

Articolo 3 Costituzione della Repubblica Italiana

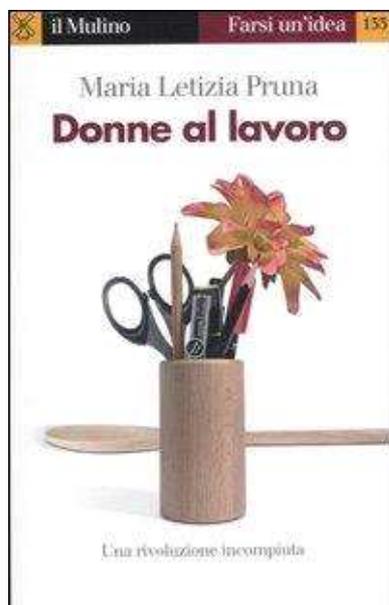
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 37 Costituzione della Repubblica Italiana

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.



“La partecipazione femminile al mercato del lavoro non è un fenomeno scontato per almeno tre motivi:

- perché non è l'unico percorso possibile nella vita delle donne e quasi mai un impegno esclusivo;
- perché le opportunità di inserimento lavorativo sono scarse soprattutto per le donne, nei cui confronti persistono anche forme di discriminazione più o meno esplicite;
- perché le carenze e i veri e propri vuoti del welfare italiano gravano sulle spalle delle donne, che in assenza di adeguati servizi alle famiglie (in particolare per bambini, disabili, anziani) e in presenza di una divisione del lavoro familiare tuttora fortemente squilibrata, si fanno carico della maggior parte delle attività domestiche e di cura.”

Pruna M. L., Donne al lavoro, il Mulino, Bologna, 2009, pag. 10

“In Italia è tuttora profondamente radicata l'opinione secondo cui le madri con figli piccoli dovrebbero lasciare il lavoro, almeno temporaneamente, per prendersi cura a tempo pieno dei bambini nei loro primi anni di vita. Ed è infatti ciò che molte donne fanno, soprattutto se sono giovani e non hanno ancora raggiunto un inserimento lavorativo stabile.”

Pruna M. L., Donne al lavoro, il Mulino, Bologna, 2009, pag. 12

“Uomini e donne seguono modelli diversi di partecipazione al mercato del lavoro, che tendono solo in parte ad avvicinarsi. Il modello di partecipazione maschile è lineare e stabile nel tempo ed è contraddistinto dall'avvio del percorso lavorativo subito dopo il completamento degli studi, e da una permanenza ininterrotta nel mercato del lavoro fino al pensionamento. La partecipazione femminile segue invece percorsi differenziati e variabili nel tempo, in cui l'impegno lavorativo e quello familiare possono alternarsi, escludersi o integrarsi.”

Pruna M. L., Donne al lavoro, il Mulino, Bologna, 2009, pag. 13

“Il concetto di segregazione orizzontale indica quel complesso fenomeno sociale che determina la concentrazione dell'occupazione femminile in pochi settori e rami di attività economica, e in un numero limitato di mestieri e professioni, a fronte di una presenza esigua in altri ambiti lavorativi. La complessità del fenomeno è data dal singolare intreccio di stereotipi sociali e rigidità organizzative, che producono forme più o meno esplicite di discriminazione o

esclusione nei confronti dell'offerta di lavoro femminile, e al contempo condizionano e vincolano le preferenze delle donne e le loro scelte professionali.”

Pruna M. L., Donne al lavoro, il Mulino, Bologna, 2009, pag. 65

“Il concetto di segregazione verticale è utilizzato per indicare le barriere invisibili ma straordinariamente resistenti, che ostacolano l'accesso delle donne ai livelli elevati delle gerarchie aziendali. Si tratta di impedimenti non dichiarati e, anzi, contrastati da numerosi provvedimenti, volti a garantire almeno in via di principio le pari opportunità tra uomini e donne nella progressione di carriera.”

Pruna M. L., Donne al lavoro, il Mulino, Bologna, 2009, pag. 91

“La flessibilità intesa come capacità di adattamento a condizioni mutevoli, è una risorsa che le donne sperimentano quotidianamente.

In un romanzo del 1948, William Faulkner scriveva che, se c'è qualcosa fuori dell'ordinario che va fatto senza indugio, non bisogna perdere tempo con gli uomini, perché lavorano secondo le regole e le leggi; bisogna cercare le donne, perché loro lavorano <<secondo le circostanze>>. È un'immagine molto efficace dell'agire femminile e della diversa dimestichezza di donne e uomini con un certo tipo di adattabilità.”

Pruna M. L., Donne al lavoro, il Mulino, Bologna, 2009, pag. 102